

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25

la linea o spazio di linea in carattere teso.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non autografe.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VENEZIA, 24. — Il Tempo ha da Ragusa 22:

Ieri 1800 turchi attaccarono gli insorti a Zubci: i turchi furono battuti.

MILANO, 23. — L'Imperatore spedì da Desenzano un lungo dispaccio all'imperatrice a Berlino sul lusinghiero ricevimento avuto in Italia.

PARIGI, ore 4.15. — Boulevard 10482, turco 23.15.

BELGRADO, 24. — Non si tratta punto del richiamo di Magazinovic agente della Serbia a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 23. — Una circola fare della Porta ai rappresentanti otto mani all'estero circa il pagamento dei coupons, ripete la dichiarazione già pubblicata e soggiunge:

La Porta trovavasi dinanzi due problemi. Primo, equilibrare il bilancio, secondo estinguere il deficit attuale, e calmare i deficit che si avranno finché le misure adottate produrranno effetto. La prima parte del programma si compirà in cinque anni colto sviluppo delle risorse, colle riforme amministrative, e col aumento delle entrate.

Per compiere la seconda parte il programma della Porta domanda ai suoi creditori un prestito ad interessi vantaggiosi della metà dei coupons, interessi e ammortamento per cinque anni soltanto. La Porta da tale misure avrà il vantaggio di scongiurare il pericolo di una sospensione dei pagamenti, e di procurarsi 35 milioni di lire a condizioni favorevoli.

APPENDICE 19)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

CAPITOLO XII.

La pubblica opinione in malatura.

Nel paese si parlò del matrimonio di Giovanni d'Arcos colla figliuola del ricco signor Ajouda come di un avvenimento.

Se vi furono gli invidiosi che lo disapprovarono, se molte madri deluse in una vagheggiata speranza ebbero un sorrisetto ironico e si permisero anche di criticare la precipitazione colla quale il signor Filippo aveva fidanzata la figliuola ad un straniero, benchè questo straniero fosse cugino di Pedro Castri, non mancarono però le persone di cuore, gli onesti che non invidiano mai il bene degli altri e che affrettaronsi a congratularsi col signor Ajouda e coi novelli sposi. — dicevano le bacchicche, le bigotte — come se a Lucena non vi fossero dei giovani che per lo meno valgono quanto il signor

DIARIO POLITICO

QUESTIONE SOSPESA MA NON RISOLTA

La diplomazia non ha motivo di essere tranquilla sulla situazione delle cose in Oriente.

Quando pareva che la caduta del ministero Risic avesse allontanato il pericolo di un conflitto fra la Serbia e la Turchia, per gli incoraggiamenti e per l'appoggio effettivo che la prima prestava palesemente agli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia; quando il Principe Milano, sorpassando a tutte le forme scritte e consustanziate del sistema parlamentare, intervenne colla sua persona irresponsabile a dare lo sfratto ad un ministero, sostenuto dalla maggioranza della Scupcina, e dalle manifestazioni non equivocate dell'Omladina, ch'è quanto dire del partito nazionale, e pareva quindi avesse forza sufficiente per frenare le irrequiete aspirazioni di questo partito, l'Europa è invece sorpresa ogni giorno da nuovi dispacci coi quali si annunzia che il pericolo, non che allontanato, si fa sempre più imminente, che siamo quasi al punto da non poterlo in alcun modo evitare.

Forse queste apprensioni sono alquanto esagerate, forse la propaganda slava è interessata ad esagerarle. Sia pure. Però questo solo desiderio di mantenere vivo il fuoco è una prova bastante che l'elemento incendiario c'è, e che una sola favilla può determinarne lo scoppio. I pompieri, sotto il nome di consoli, e di altri agenti diplomatici stanno bensì attenti, se non per estinguere affatto, almeno colla speranza d'isolare il fuoco, d'Arcos!.. E uno stregio fatto al paese!.. Non sarebbe mica il signor Pinto che avrebbe agito con tanta leggerezza e precipitazione. Ma già si sa bene, Ajouda è un originale, è un partigiano del popolo, e. z. e.

Fortunatamente Torquemada e S. Domenico erano scesi nel sepolcro, se no le pettegole di Lucena avrebbero chiamato senz'altro il signor Ajouda, col nome di eresia e chi sa pure che nella loro pietà cristiana non gli avessero fatto l'onore di augurargli un buon tratto di corda o almeno di far conosciuta colle invenzioni famose di quel frate che amando il prossimo come se stesso e dilettandosi alla meccanica, inventò la sedia angelica e la culla del silenzio.

Le persone di buon senso ridavano e si divertivano a far cadere la conversazione sull'argomento colla pia intenzione di arrovelare il cervello e suscitare il dispetto dei detrattori.

Senza prendersi nessun pensiero delle approvazioni o delle disapprovazioni, il signor Ajouda andò diritto allo scopo e poche settimane dopo, proprio appena trascorso il tempo necessario per le formalità di uso, Teresita Ajouda diveniva la signora d'Arcos.

Vedrete di che lusso, di che stazzo impertinente farà pompa quel villano arricchito in occasione delle nozze di sua figlia, avevano detto i borghesi di Lucena.

E il signor Filippo che ben lo sapeva,

ma noi abbiamo sempre sospettato, e sospettiamo ancora che vi sia chi cerca di alimentarlo e di mantenerlo vivo, valendosi di certi mantici contro cui le macchine della diplomazia non hanno alcun effetto.

Il Montenegro potrebb'essere uno di questi mantici, e il soffio pericoloso che vi si sprigiona forse non parte tutto da Cetigne, ma da qualche luogo più lontano.

Fratanto da Costantinopoli ci si annunzia un fatto che ha sinistramente influito sui valori turchi, quasi che la recente disgrazia che li ha colpiti non fosse anche di troppo.

L'Agente diplomatico della Serbia avrebbe abbandonato Costantinopoli, forse perchè i suoi reclami per la violazione della frontiera da parte delle truppe turche non trovarono ascolto.

In sostanza: la questione, se può dirsi sospesa, non è risolta.

MINISTERO UNGHERESE

Anche la Transilvania ebbe in questi giorni la sua crisi. Ciò che ne sappiamo dal telegrafo e dai succinti estratti dei giornali esteri, non è ancora sufficiente per farci conoscere a fondo il carattere di questa crisi. Tutto al più ci sembra di intuire nell'aria qualche cosa che somiglia ad una specie di pieni poteri, il cui pesante fardello sarebbe stato assunto dal sig. Tizza, e il cui mandato più scabroso sarebbe quello di condurre in buon porto la nave travagliata delle finanze.

Sarebbe insomma un altro strappo al costituzionalismo, che da qualche mese ne ha patito degli altri o in questo o in quello.

Infatti a Dals vi furono feste, pranzi baldorie, ma non un invito cadde fra quelli che si erano mostrati avversi.

Tutti gli operai delle varie fabbriche di Lucena assistevano al fausto imenèo.

Era il trionfo di un loro compagno perchè infine dei conti Giovanni d'Arcos era un povero popolano, il quale come essi viveva di lavoro.

— Mi duole solamente di avere una unica figliuola per non poter ripetere questa scandalo — diceva il signor Ajouda, stringendo la mano a tutti gli invitati e alludendo alla definizione che in paese era stata data di quelle nozze.

— Sì, eh! — rispondevano gli operai ridendo.

— Certamente perchè invece di maritarla con un intendente della fabbrica, le sceglievi uno sposo fra i semplici operai. Per me sono tutti eguali e viva la uguaglianza.

— Viva il signor Filippo! — ripete, vano in coro gli invitati — e vivano gli sposi.

L'indomani il villaggio di Lucena era ritornato nella calma consueta.

Gli operai avevano ripreso il lavoro. Giovanni d'Arcos continuò a dirigere la fabbrica di Dals come se nulla fosse accaduto e il signor Ajouda riposandosi dopo le fatiche che queste nozze gli erano costate: — Sono tranquillo! — ripeteva, fre

quella regione, sempre, s'intende, col l'assolutoria del salus patriae, suprema lex.

Felici gli autori degli strappi, se ad ognuno di questi, avranno salvato una patria.

FESTE DI MILANO

NOSTRA PARTICOLARE CORRISPONDENZA

Milano, 23 ottobre.

Ieri mentre noi eravamo a Como, l'Imperatore fece parecchie visite qui in città. Fu in parecchi negozi dove fece diversi acquisti; si recò a Brera, a S. Ambrogio e quindi alla chiesa luterana di via Carlo Porta, dove il ministro Pairo, gli rivolse alcune parole di felicitazione. L'imperatore rispose colla sua frase favorita: ch'egli era riconoscente d'ogni sua fortuna alla divina Provvidenza.

Alla sera tornò alla Scala come aveva promesso e assistè allo spettacolo da un posto di proscenio. Fu salutato vivamente dalla folla.

Stamane fu un succedersi d'ordini e di contrordini. Come fu pure rilevato da qualche giornale di qui, s'era stabilito che l'Imperatore sarebbe, partendo, passato per Como e Lecco: però tutto era in pronto per le nove alla partenza, e stamane molti lo avevano preceduto al lago. Ma alle nove si mandò ad avvertire le persone raccolte alla stazione che l'imperatore aveva definitivamente rinunziato alla città di Como e sarebbe partito alle 11. Poi si protrasse la partenza fino all'una.

E questa volta fu per davvero. E questa volta fu per davvero. E questa volta fu per davvero. E questa volta fu per davvero.

CAPITOLO XIII.

Dove si conoscono come le polizie non dormono

Nel giorno stesso partiva da Lucena un plico suggellato, diretto al direttore generale di polizia a Madrid.

Il comandante dei gendarmi della piccola stazione di Lucena, aveva creduto di informare Sua Eccellenza di quanto era accaduto nel paese.

Accadeva così di rado a quella autorità microscopica di potersi rivolgere al capo supremo con qualche rapporto che ne valesse la pena, che non parve vero al signor lieutenant Paraiso, chiamavasi proprio Paraiso, in onta alle attribuzioni del suo mestiere, non certo paradisiache — che volle sottoporre al ministro, il profilo di un, facinoroso, di un nemico della nobiltà, di un disprezzatore dei sacrosanti privilegi che gli editti di tanti re e imperatori avevano sancito in favore dei nobili.

Non potremmo affermare che il ministro di polizia abbia avuto la pazienza di leggere le dieci pagine condite di spropositi ortografici e grammaticali che il signor Paraiso gli aveva spedito, però assicuramo il lettore che il nome di Ajouda fu scritto sul libro nero e che il ministro apprezzando lo zelo dell'al-

All'una e cinque minuti, l'imperatore traversò la città accompagnato dal Re, e dalla Corte e si recò alla stazione.

Il saluto della popolazione fu cordiale come sempre; lungo tutto il percorso, evviva, acclamazioni e battimani. Si udivano gli spari di saluto in castello.

Prima di partire ringraziò il prefetto, il sindaco Bellinzaghi ora conte e ufficiale, di non sappiamo più che ordine prussiano. Poi abbracciò e baciò il Re e s'allontanò fra i più vivi applausi.

Gli applausi sempre festevoli, sempre cordiali cominciarono, accompagnarono e chiusero queste feste memorande.

Anche il Re nel ritorno dalla stazione fu salutato su tutta la strada.

Oggi egli è partito per Torino.

La partenza

La Perseveranza di ieri 24, dopo aver accennato alle disposizioni per la partenza dell'Imperatore Guglielmo da Milano, dice:

Giunto l'Imperatore ai piedi dello scaglione, saluto cordialmente e con espansione tutti, indi baciano in fronte ed abbracciando la principessa Margherita, le disse che partiva pieno di riconoscenza per l'accoglienza ricevuta cotanto affettuosa che gli fu fatale.

I giorni passati a Milano, egli aggiunse, ed in seno alla famiglia reale li rivederò sempre con gran piacere giacchè sono fra i più belli della mia vita. Ma a questo punto la commozione dell'Imperatore si accrebbe tanto che gli fu impossibile di profferire più oltre qualsiasi parola. Il Re gli diede allora il braccio e lo accompagnò alla carrozza, che era vicina.

guazil non tenne calcolo degli errori che gemmavano il suo rapporto.

L'autorità deve essere oculata, — questa era la massima — in quanto alla forma tutto si perdonava — era permesso anche l'analfabetismo.

Il ministro di polizia Novales, era la incarnazione del feudalismo, sistema che egli aveva studiato profondamente, e soleva dirlo con certa compiacenza, nell'organismo delle formiche. Per lui la larva che la formica trae in servizio rappresentava il popolo: i guerrieri che la conquistano, i nobili, i privilegiati. E spingeva questa antitesi fra il mondo microscopico delle formiche ed il mondo del quale egli faceva parte, fino alle ultime conseguenze. Avrebbe accettato perfino il supremo eroismo col quale i re delle formiche si lasciano morire di fame piuttostochè degnarsi di mangiare da loro stessi, alla condizione che vi fossero degli uomini condannati alla servitù di nutrire i padroni.

Era un curioso originale questo Novales, e avrebbe potuto far ridere se il capriccio della sorte non l'avesse fatalmente messo in condizione di far spargere molte lacrime.

Anche la famiglia Ajouda doveva pagare il suo tributo alle bisbetiche formiche feudali del suo Novales, come vedremo nel seguito della nostra storia.

(Continua)

Alle ore 11 e 20 il corteo dei Sovrani giungeva alla stazione. L'imperatore vestiva l'uniforme di generale prussiano colle insegne di gran croce dell'Ordine militare di Savoia. Il Re era vestito da generale italiano, ed aveva il gran cordone dell'aquila nera.

Alla stazione lo attendevano il commendatore D'Adda, presidente del Consiglio delle ferrovie, i ministri Ricotti e Saint-Bon, il generale Pettiti il conte Belinzaghi, gli assessori Servolini, La bus, Annoni, Sanseverino e Finzi, il comm. Gorla con altri suoi colleghi della Deputazione provinciale, Sighele primo presidente della Corte d'Appello, Robecchi procuratore generale, il conte Launay, ministro d'Italia a Berlino, ecc.

All'arrivo dei Sovrani nella stazione tuonava il cannone e la banda suonava l'inno prussiano. L'imperatore venne accompagnato sino al vagone dal Re, e prima di salirvi, baciò ripetutamente il Re e strinse la mano ai Principi. Il maresciallo Moltke fece un grande inchino al Re il quale gli porse la mano.

S. M. l'Imperatore di Germania si è compiaciuto di far invitare i signori Giulio e Laura Ohly e la loro figlia, signorina Edvige, a presentarsi a lui alla stazione al momento della partenza. S. M., uscendo dal padiglione reale, stese gentilmente la mano alla signorina Ohly, che le porse un mazzolino di fiori. S. M. espresse il suo dispiacere che al suo arrivo, dinanzi alla tribuna della Colonia tedesca, la carrozza non si fosse fermata; indi togliendo dall'elmo che aveva in mano, un astuccio, lo diede alla signorina che era molto commossa. Nell'astuccio c'era un magnifico e ricchissimo medaglione in brillanti. Il Sovrano, presentandolo alla signorina le disse di tenerlo come un suo ricordo. Indi, salutandola, aggiunse: *A rivederci.*

Lo stesso giornale contiene quindi i telegrammi del passaggio dell'Imperatore, per le varie stazioni, nel suo ritorno, fra i quali troviamo i seguenti:

Ala 23 ottobre (ore 8 p.)

L'Imperatore arrivò alle ore 5 48.

Cialdini e il suo seguito presero commiato da S. M. e ritornarono a Verona.

L'Imperatore partì alle 6.10 per Trento, dopo aver ringraziato i signori Giovanelli, Enea Bignami e Massa, manifestando loro la propria soddisfazione pel servizio delle ferrovie dell'Alta Italia, che dichiarò essergli sembrato ottimo.

Trento 23 ottobre (ore 8 20 p.)

L'Imperatore è arrivato alle 7, e ripartì tosto per Bolzano, dove pernoverà all'Albergo Vittoria.

Alla stazione fu ricevuto dal generale comandante della città.

PROCESSO

per l'assassinio

DI RAFFAELE SONZOGNO

Udienza del 23 ottobre.

L'aula della Corte era anche oggi affollatissima; numerose signore occupavano le tribune riservate. Parecchi deputati, magistrati, avvocati, giornalisti, assistevano al dibattimento nei posti per essi fissati.

L'udienza fu aperta a ore 12 precise.

Il signor Alberto Sonzogno continuò la sua deposizione ieri interrotta; che fu seguita dalla deposizione dell'avvocato Giulio Cesare Sonzogno, costituitosi parte civile tutore del minore Ottorino, figlio del Raffaele Sonzogno.

Dopo un incidente sollevato dall'avvocato Taiani (parte civile) per la presentazione di documenti, si proseguì l'audizione dei testimoni.

Il teste signor Rorai Stefano produsse un certificato medico per giustificare la propria assenza. Il P. M. dichiarò che lo farà citare nuovamente lunedì.

Si udirono poi i testimoni signori Filandro Colacito, Menotti Garibaldi, Vescogni Vincenzo, Mosca Giovanni, Tempestini Pietro, tutti dell'accusa e l'avv. Napoleone Perelli della difesa.

L'udienza fu sospesa a ore 5.45.

Lunedì udienza a ore 11 ant.

(Dall'Opinione)

Esposizione Universale di Filadelfia 1876

La Camera di Commercio ed Arti, nel mentre si dà premura di pubblicare il seguente programma formulato dal Comitato Centrale italiano residente presso la Camera di Commercio di Firenze e diretto agli espositori italiani; invita tutti gli industriali ed agricoltori della provincia che fossero disposti di concorrere alla suindicata Mostra Universale, ad insinuare le loro domande alla Camera stessa, non più tardi del 15 novembre p. v., onde essa possa dar corso alle ulteriori pratiche di sua spettanza.

Padova, 15 ottobre 1875.

Il Presidente

M. V. JACUR

Il Segretario

G. ALBERTI.

Agli espositori Italiani

Mentre il paese nostro, che alle mostre internazionali è stato sempre largo del proprio concorso, temeva, e giustamente, che per mancanza di direzione e d'aiuto non potessero gli Italiani presentarsi alla Esposizione Universale che sarà aperta in Filadelfia nel 1876, l'onorevole commendatore Carlo Fenzi presidente della Camera di Commercio di Firenze, facendosi interprete dei voti che molti distinti cittadini e l'Associazione commerciale di questa città avevano presentati alla Camera suddetta e dei sentimenti che pure animavano questa e l'avevano spinta a rivolgersi più volte al Governo, per aver norme precise circa alla Esposizione rammentata, s'indirizzava a varie Camere di Commercio ed Associazioni, pregandole a non permettere che nella riunione dei prodotti artistici e industriali delle nazioni più colte, si notasse con nostro disdoro, l'assenza dei prodotti italiani.

L'invito trasmesso mirava ad associare in un intento comune le varie rappresentanze ed Istituti, e poichè intervennero alcune adesioni, le quali fecero ben sperare che il divisato proponimento si raggiungesse, l'onorev. Fenzi partecipò il tutto a S. E. il commendatore Finali ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, invocando gli aiuti morali e materiali del Governo per la buona riuscita dell'impresa.

L'annuncio fu accolto con sommo gradimento, e S. E. il Ministro si affrettò a far noto che qualora si costituisse in Firenze un Comitato centrale coadiuvato nell'opera sua da Comitati speciali nelle singole regioni o provincie, il Governo avrebbe accordato un ragguardevole assegno perchè la mostra dei prodotti italiani riuscisse decorosa pel paese. Per la qual cosa, dopo ch'ebbe luogo in Roma, presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, una riunione preparatoria cui intervennero i Presidenti di varie Rappresentanze commerciali del Regno e i loro delegati, la Camera di Commercio di Firenze, encomiando il suo Presidente, dichiarava costituito in questa città, il Comitato centrale italiano per l'Esposizione di Filadelfia, nominava i suoi delegati presso di quello, ai quali si sarebbero riuniti i rappresentanti di altre Camere ed Associazioni, e stanziava un assegno come quota di concorso alle spese.

Ben presto questo nobile esempio era seguito dalle Camere di Commercio di Roma, Napoli, Bologna e Livorno, che votarono anch'esse dei sussidi ed inviarono a Firenze i loro delegati per assistere ad una prima seduta del Comitato centrale, ch'ebbe luogo il 3 corrente, presente anche un inviato del Ministero ed il delegato dell'Associazione commerciale fiorentina. In quella seduta furono definite le relazioni del Comitato col Governo e colle Camere di Commercio od altre Associazioni che fossero invitate a concorrere nell'intento comune.

Il Comitato centrale costituiva il proprio ufficio di presidenza come segue:

Turri cav. Giulio, vice presidente e delegato della Camera di Commercio di Firenze, presidente

Padovani cav. Angiolo, membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze, vice presidente

Barzellotti cav. avv. Pier Luigi segretario e delegato della Camera di Commercio di Firenze, Segretario, e dava quindi le più ampie facoltà ad una Commissione esecutiva scelta nel suo seno, che risultava composta come appresso:

Padovani cav. Angiolo, membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze, Presidente

Lorenzini cav. Paolo membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze

Torricelli Raffaello, membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze

Cecchi Leopoldo, segretario e delegato della Associazione commerciale di Firenze

Barzellotti cav. avv. Pier Luigi, segretario e delegato della Camera di Commercio di Firenze, segretario.

La suddetta Commissione ha incominciato i propri lavori col dirigersi alle Camere di Commercio del Regno non rappresentate ancora nel Comitato centrale, pregandole di stanziare sussidi, di concorrere, con delegati propri presso il Comitato suddetto, al buon esito della mostra italiana, e di costruire Comitati speciali nelle giurisdizioni rispettive. Essa sta preparando e facilitando il modo per il quale coloro, che vogliono esporre a Filadelfia i loro prodotti, possano darne notizia ai Comitati speciali, e possano conoscere le norme secondo le quali dovranno agire; ma intanto, e prima che i singoli Espositori vengano avvisati circa al da farsi, ha voluto che si rendessero ben chiari alcuni intendimenti del Comitato centrale ed apparissero subito stabiliti alcuni obblighi per i concorrenti all'Esposizione.

Il Comitato centrale, i suoi membri, le istituzioni in esso rappresentate e tutte le Commissioni o Comitati speciali non assumono alcuna responsabilità pecuniaria al di là della cifra delle somme stanziata dal Governo e dalle Camere di Commercio, Corpi morali od Associazioni; e mentre sarà vegliato con ogni cura alla custodia ed alla conservazione dei prodotti, nessuna responsabilità viene assunta per i danni, qualunque essi siano e di qualsivoglia natura o specie, che si verificassero rispetto agli oggetti esposti, durante i viaggi di andata e ritorno, e durante l'epoca dell'Esposizione.

Perciò il Comitato ha stabilito che ogni Espositore dovrà fare un'anticipazione, da indicarsi in seguito, sulla spesa cumulata dei trasporti di andata e ritorno. Coloro che vorranno assicurare gli oggetti da sinistri marittimi, incendi ed altri danni eventuali, dovranno farlo a proprie spese.

Le istruzioni che verranno diramate ai Comitati speciali faranno conoscere il modo col quale vengono classificati i prodotti secondo il Regolamento generale dell'Esposizione.

Le domande di ammissione, per le quali si distribuiranno appositi moduli a stampa, dovranno esser fatte pervenire ai Comitati speciali entro il 30 novembre prossimo. La consegna degli oggetti, ammessi alla mostra, dovrà farsi entro la seconda quindicina del gennaio 1876, nelle località che verranno a suo tempo designate.

Non provvedendosi dal Comitato che al solo addobbo generale nella Sezione italiana dell'Esposizione, starà a tutto carico degli Espositori il fornirsi di scaffali vetrine ecc. e di ornare come meglio crederanno lo spazio a ciascuno di essi assegnato.

L'Italia nei suoi rapporti internazionali sarà rappresentata in Filadelfia da un regio Commissario, cui il Governo affiderà l'alta tutela dei nostri interessi, ed il Comitato centrale italiano sarà rappresentato in quella città da un agente generale che curerà il ricevimento dei prodotti inviati dal Comitato suddetto, lo sbarco, collocamento a posto, e successivo

rimbarco dei medesimi, provvedendo all'addobbo generale della Sezione italiana, alla custodia delle casse vuote, e alla sorveglianza sugli oggetti esposti ecc.; ed inoltre avrà facoltà di funzionare contemporaneamente come agente privato per tutte quelle operazioni che debbono farsi a total cura degli Espositori, come la costruzione o locazione degli scaffali e vetrine, l'assicurazione degli oggetti esposti contro gli incendi ed altri danni eventuali, le pratiche relative alla vendita degli oggetti stessi, la stampa di manifesti d'interesse privato ecc.

Un Catalogo italiano dei prodotti ammessi alla mostra verrà pubblicato per cura del Comitato centrale, ed affinché questo catalogo riesca di pratica utilità sono invitati tutti gli Espositori a volere, nel trasmettere le loro domande di ammissione, corredare queste di tutte le notizie e dati di fatto che valgano a far apprezzare i prodotti, sia dal lato del merito, sia da quello del costo.

Il Comitato centrale avendo in mira di promuovere, mediante la mostra di Filadelfia, nuove e maggiori relazioni di scambi tra l'Italia e l'America, e volendo che siano rappresentate in quel solenne convegno mondiale le vere forze produttive del paese, escluderà dal concorso tutti quei prodotti od oggetti che non possano dar luogo ad un serio commercio di esportazione, e preferirà quelli che per loro natura ne siano più suscettibili. Quindi i singoli oggetti che dimostrano l'abilità dell'artefice o del produttore, ma che non costituiscono materia di vero e proprio commercio, non saranno accettati. Più che ad acquistare diplomi onorifici dovranno in questa circostanza gli espositori italiani pensare a render prospera la patria col aumentare i traffici internazionali.

Firenze, li 9 ottobre 1875.

Il Presidente

A. PADOVANI

Il Segretario

Avv. PIER LUIGI BARZELLOTTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — È tornato ieri a Roma reduce da Vienna, il conte Wimpfen, ministro dell'impero austro-ungarico presso il governo italiano.

(Voce della Verità)

— Nonostante il mare grosso, il generale Garibaldi, partito ieri da Maddalena sul piroscafo Lombardia della Società Rubattino, è arrivato stamane a Civitavecchia.

Se il tempo lo permette, il generale ha intenzione di recarsi domani a Corneo e trattenervisi qualche giorno. In seguito verrà a Roma. (Fanfulla)

FIRENZE, 23. — La signora Rouher con la sua figlia sono sempre in Firenze ed è atteso qui anche l'ex ministro dell'Impero, signor Rouher.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il *Moniteur* continua a criticare aspramente il discorso di Arcahon, specialmente nella parte riflettente la politica estera. Se la Francia ha riacquisito una importante posizione in Europa non lo deve, secondo il foglio, all'essersi costituita in Repubblica provvisoria, ma alla sua saviezza e moderazione, alla potenza commerciale e industriale. Il giornale mostra quindi che Thiers, oggi repubblicano non ha più le stesse idee di Thiers, autore della *Storia del Consolato e dell'Impero*, anzi è oltremodo inconsequente. Tutta la sua vita infatti non parlò contro il sistema politico inaugurato in Europa per mantenere i trattati del 1815? E qual differenza havvi fra la coalizione preventiva di quell'epoca e quella del 1871? La differenza sta in ciò che in quella la Francia era una delle potenze preponderanti, mentre oggi si trova in una situazione del tutto opposta. Del resto non bisogna meravigliarsi delle condizioni in bocca di Thiers; egli fece sempre l'Europa a immagine sua e sic-

come cambia ad ogni momento di opinione, così crede che debbano cambiare le condizioni europee.

GERMANIA, 21. — La *Kölnische Zeitung* esamina estesamente la questione che si dibatte al presente in Francia sul sistema elettorale e conclude che naturalmente i repubblicani sono interessati a propagare strenuamente il sistema dello squittinio di lista.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

R. decreto 8 ottobre, che istituisce in Chieti una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto 3 ottobre, che rettifica il R. decreto 17 ottobre 1874 che erige in corpo morale la fondazione Cagnola di Milano, in quanto riguarda il nome del fondatore.

R. decreto 3 ottobre, che approva il regolamento generale universitario.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero delle finanze.

CRONACA VENETA

Verona, 23. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* riceve da Verona i seguenti interessanti ragguagli:

Prima che finisca l'anno in corso la Stazione di Verona P. V. assumerà il nuovo titolo di *Stazione Centrale di Verona*, essendochè in quella si stanno compiendo dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia importanti e grandiosi lavori, i quali vanno a completare quelli pure non indifferenti, che vennero dal 1873 in poi eseguiti nella Stazione medesima pel servizio merci a piccola velocità.

Per la riforma e per l'ampliamento di questo servizio venne costruito un ampio magazzino, della lunghezza di m. 12. A questo nuovo edificio vennero aggiunti piani caricatori scoperti e coperti, collo sviluppo di bicari di nuovo modello e piattaforme, in modo da sostituire un completo Scalo mercantile ordinario.

Il servizio della Dogana venne unito al nuovo scalo merci, essendo stato demolito il fabbricato che era dapprima destinato, perchè troppo discosto e situato al mezzodì del fabbricato passeggeri, dall'anno scorso quindi il servizio delle merci ordinarie ottenne un miglioramento sensibilissimo in riguardo al movimento commerciale di Verona, e la spesa sostenuta dalla Società per tale miglioramento raggiunse la cifra di circa 200,000 lire, compreso il valore dei nuovi materiali di armamento.

Nel corrente anno si appaltarono, e trovansi in corso avanzato di costruzione, tutti gli altri lavori, che devono condurre alla completa trasformazione della Stazione P. V. a Stazione centrale

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pietoso memoriale. — È uscito l'opuscolo, che contiene quanto fu scritto dai giornali cittadini sulla povera giovane *Caterina Giacomello*, la cui fine lagrimata commosse tanto vivamente la nostra città nel mese decorso.

All'opuscolo è unito il ritratto dell'infelice in litografia disegnato con molto valore dal nostro concittadino *Giacomo Manzoni*, che ha fatto in breve una bell'opera, per detta di tutti che conobbero la cara fanciulla.

Chiude l'opuscolo una breve Elegia dettata con molto sentimento dal bravo giovane, sig. *Jacopo Moro*.

Si vende, com'è noto, ad una lira, per lo scopo pietoso di erigere una lapide alla defunta.

Vino nuovo. — Anche quest'anno il vino nuovo ha cominciato a produrre i suoi soliti effetti: per esempio non abbiamo veduto mai Padova attraversata da turbe, addirittura turbe di ubriachi come la notte scorsa.

Fino ad ora tarda era un baccano d'inferno in parecchie contrade. Le donne poi hanno tolto la mano agli uomini (ciò entra forse nelle nuove dottrine

della emancipazione), e gridano e cantano per le strade le canzoni più stupide e più oscure, che ad orecchio umano fosse mai dato di sentire. È una consolazione a sentirle! È il trionfo del pudore! È la scuola della donna destinata a diventare sposa e madre! La notte scorsa ne abbiamo vedute talune, ubriache fradice, frammischiate agli uomini *idem coi bambini* al collo, cantare e gridare come ossesse!

Ma benone! Avanti sempre!

Teatro Garibaldi. — Il *Suicidio*, commedia in cinque atti di P. Ferrari.

Noi veniamo tardi a giudicare questa produzione e questo ci dispensa dall'entrare nei particolari dell'azione. Essa d'altronde in confronto delle altre produzioni di Paolo Ferrari è semplice, e non suppone uno di quegli antefatti colossali, come il *Duello*, e specialmente come il *Lion in ritiro*.

Chi ha scritto il *Duello* doveva sentirsi per diritto, diciamo anzi più nobilmente, per dovere di poeta civile chiamato a scrivere il *Suicidio*. La società moderna si agita continuamente per simili questioni: esse sono il primo esercizio letterario d'ogni ingegno sorgente; il novello letterato, il novello criminalista, il moralista novizio fanno genere i torchi delle loro dissertazioni su questi argomenti. Entrambi sono il grande arsenale dei luoghi comuni, la risorsa dei retori, e tradotti nei fatti il ricercato ripieno delle cronache cittadine, il tema favorito delle conversazioni e delle diatribe da caffè.

Molti fatti recenti indussero certo il Ferrari a trattare il tema oltre il suddetto nesso fra le due questioni, ed il suicidio dei fanciulli, a cui accenna nel dramma, è un fatto palpante d'attualità che ha certo guidato la mano dell'artista su un quaderno di carta bianca e che gli ha fatto scrivere in capo questa triste parola: *Suicidio*.

Ma l'autore deve aversi trovato ben tosto in un serio dubbio, in una grave lotta intellettuale. Devo io dipingere le cause che spingono gli uomini al *Suicidio*, e giustificare sotto il peso d'una sovraincombenza fatalità? Devo invece fare il moralista, l'educatore e mostrarne le terribili conseguenze? L'autore scelse il secondo partito. Se i miei lettori sono convinti di queste origini, alquanto intime, del dramma che io m'attento di esporre, sono sicuro che essi divideranno la mia opinione che l'autore ha scelto il secondo partito a malincuore. La missione dell'uomo, del cittadino, dello scrittore ha sopraffatto la coscienza dell'artista. Oh! l'artista vedeva benissimo che le passioni drammatiche che ponno condurre un uomo al suicidio, sono il più bel tema per l'arte; ma l'uomo, il cittadino, lo scrittore rispondevano: non bisogna giustificare il suicidio nemmeno una volta, perchè tu aprirai lo spiraglio a giustificare cento altri. Questa mania del suicidio deve combattersi sempre, giustificarsi mai, perchè il suo contagio è fatale; è meglio fare un'opera buona e dipingerne le conseguenze. Ma alla sua volta le conseguenze del suicidio sono quelle di ogni altra disgrazia umana, e l'artista deve aver traveduto che non era possibile trattargliene senza dare nel convenzionale, nell'esagerato, nel falso. Allora i due uomini si misero d'accordo: l'artista rivendicò per sé il primo atto, e fece quella meravigliosa protasi, che basta alla fama di Paolo Ferrari; lo scrittore, l'educatore ebbe per sé gli altri quattro atti, ma però l'arte sacrificata alle supreme esigenze della morale non si restringe che a dei tocchi a spezzati sprazzi di luce. Le conseguenze attribuite al suicidio non sono ad esso peculiari: tanto sarebbe accaduto lo stesso se *Uberto Camporegio* fosse stato arrestato, e condannato alla reclusione per quella sua appropriazione indebita dei 30.000 ducati dell'Associazione medica palermitana. Questo a nostro avviso, è il peccato capitale del lavoro.

Credo che questa analisi psicologica

dia una perfetta ragione delle mende del dramma, credo che si giustifichi perfettamente la bellezza del primo atto in confronto agli altri. In questo c'è passione, c'è affetto; si scorge stupendamente la mano dell'implacabile fatalità aggravarsi sul capo di *Uberto Camporegio* e farlo soccombere. Egli si uccide perchè è rovinato alla vista degli spettatori come marito, come cittadino, come amico, come amante, come scienziato.

Il secondo atto non ha di coerente al dramma che lo strazio di *Adele*; il resto non consta che di ripieni; i personaggi di Trotini, di Sortenghi, di Maraschi sono caricature volgari; eppure brilla in molta luce il carattere del *Guerraschi*, ed è bellissimo l'equivoco fra la *contessa Lambrini* ed *Adele*. Sono scene che non riescono che al Ferrari, che ricordano, quanto al merito intrinseco *Ermanna* ed *Anna* nelle *Cause ed effetti*, ed una scena dell'*Amore senza stima*.

Nel terzo atto comincia a cadere il dramma, esso diventa una produzione comune; ci si respira un'aria diversa da quella del primo atto. In scena c'è della confusione e non altro, e si che sono passati venti anni dal suicidio a questa parte. Quel sig. *Uberto* non ne ha fatto una di dritta, perchè diffidando di *Guerraschi* ha imposto al figlio *Giorgio* di non accettarne i sussidii; *Guerraschi* alla sua volta da quella brava persona che è *Adele*, l'educazione di *Clotilde* a quel fior di virtù della *contessa Laura*. *Clotilde* poi vuol partire, e lo prova con una bellissima serie di sillogismi, degni di Aristotile o di Platone, il fratello sente le di lei teorie, non ha una parola per confutarle, per dissuaderle; quando poi da tutte le premesse, accettate da lui col silenzio, la sorella tira la sua brava conclusione, il fratello le risponde con una maledizione, la rinnega. Il dottor *Rebourn* capita intanto, e se non fosse per altro che perchè il pubblico torna ad applaudire il bravo *Ceresa*, si capisce che è *Uberto* risuscitato. Qualcuno se la piglia con questa resurrezione dei morti intempestiva, ma tutto questo è perfettamente d'accordo con quanto noi abbiamo supposto sull'origine del dramma. Che cosa si poteva trovare per rendere interessante il dramma? Altro che il ritorno del *suicida*: è lui che bisogna punire, è lui che bisogna condurre a vedere l'effetto della sua trista azione, è lui che bisogna purificare con una dolorosa espiazione. Questo ha pensato col suo acuto ingegno il Ferrari, e non si è arretrato dinanzi alla risurrezione d'un morto. Siccome i morti non tornano, come dice la ballata, egli ci mette in mezzo la frammassoneria, i carbonari, i muratori, ed il giuoco è fatto. Questo ritorno è l'unica salva guardia del dramma, è quello che lo riabilita un poco. Il dramma è spacciato come quella povera *Adele*: i *Parriani* non saprebbero trovare un mezzo per guarirla, perchè dinanzi alla resurrezione di un morto s'arretrano, ma il Ferrari si appropria il rimedio del suo *Campo regio*, e salva anch'esso il dramma colla risurrezione d'un morto.

Il quarto atto ch'è guasto in moltissime parti è ravvivato dalla dissertazione sul suicidio di *Uberto*, in cui sono delle nobili e sante idee sulla potenza della fede, sull'ambizione isolata o diremo meglio *egoista*, alla quale si attribuiscono molti suicidii nell'epoca nostra. Qui sta il nodo, la morale del dramma, l'epilogo del lavoro e la lezione ci sembra eloquente ed efficace.

Il quinto atto ha una bellissima scena fra padre e figlio, in cui il padre suicida risorto mette dinanzi al figlio i danni di un'analoga risoluzione che quegli sta per prendere, mantenuta viva ed interessante anche dalla presenza del traditore amico *Parriani*.

L'ultima scena è forzata, ma quella risurrezione d'*Adele* commove, e spettatore commosso vuol dire spettatore amico.

Concludendo noi rimaniamo al nostro

primo giudizio sui pregi del primo atto, troviamo pessimo il terzo, soprattutto per la quantità di combinazioni create così palesemente per aiutare l'autore a trarsi d'imbarazzo. Il secondo, il quarto, il quinto atto deboli assai, ma qua e là rilucenti di pregi artistici incontestabili. Il lavoro complessivamente del più ingegnoso, uno dei più belli dell'illustre autore.

—0—
Concerto. — Questa sera la Banda del 1° reggimento fanteria suonerà in Piazza Unità d'Italia dalle 6 1/2 alle 8.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 24.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1. **Matrimoni.** — Danieli Antonio di Matteo, pittore, celibe, con Dal Gesso Luigia di Giovanni Battista, sarta, celibe.

Liberali. Gio. Batt. fu Giovanni, cartolaio, celibe, con Barbaran Giuseppa di Vincenzo, sarta, nubile. **Lorigiola** Antonio fu Pietro, cartolaio celibe, con Bessani Libera di Angelo, casalinga, nubile.

Sartie Federico fu Raimondo, tagliapietra, celibe, con Martini Teresa di Felice, sarta, nubile.

Morti. — Calore detta Saverini Maria di Antonio d'anni 1 mesi 10.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera, 23, pubblica il seguente decreto.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e volontà della nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il nostro decreto del 1° luglio ultimo scorso, n. 2571, serie 2°, con cui l'attuale Sessione Parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei ministri;
Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono rinviati per il giorno quindici del prossimo novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 20 ott. 1875.
VITTORIO EMANUELE II
G. Cantelli.

CORRIERE DELLA SERA

25 ottobre

Riforme Postali e Telegrafiche
IN ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

La Germania, l'Inghilterra e la Svizzera offrono una continua ed esemplare esperienza di progressi intesi a migliorare il servizio delle poste e dei telegrafi. Il nostro giornale non si è mai schierato nella categoria degli spiriti soddisfatti intorno all'andamento di queste grandi istituzioni nazionali, ed è giusto riconoscere che sovente le riforme ideate dagli egregi direttori generali trovarono un inciampo nelle ferree necessità della finanza.

Ma è bene porsi dinanzi agli occhi l'ideale di tali servizi nei paesi più civili e che sono divenuti veri strumenti di precisione.

Veggasi, a mo' d'esempio, l'istituzione degli *asogni per pagamento* o meglio *per incasso*, la quale fiorisce in Germania ed in Svizzera. La posta si incarica d'incassare i crediti di chiechessia verso la consegna dei documenti relativi. In Svizzera tale operazione procede con semplicità ed efficacia, grazie all'ordinamento ideato dall'egregio consigliere federale Borel.

In una sopraccarta che vale 50 centesimi e contiene l'indicazione del domicilio del debitore e del giorno della scadenza del debito si accludono gli effetti, e si custodiscono colla cura di una lettera assicurata. L'ufficiale postale li presenta per due volte al debitore; e se paga gli si rimettono i documenti

che accompagnano il mandato per l'incasso. Se il mandato non contiene effetti il fattorino della posta rilascia la ricevuta del pagamento. La posta rimette la somma al creditore, colla detrazione dei diritti di spedizione, che in Svizzera ed in Germania sono minimi, e fra questi due paesi che hanno fra i primi istituito questo ufficio già si scambiano mandati d'incasso internazionali. Come è manifesto anche in tale contingenza la posta accenna a sostituirsi alle Banche, e compie uno degli uffici più preziosi e delicati delle Banche, quello dell'incasso, a condizioni più miti e con sicurezza più squisita. Ora in Svizzera si agita un'idea degna di nota. Nella grande opera di unificazione del diritto commerciale e cambiario, per la quale già esistono parecchi sapienti disegni, intesi a semplificare le complicate procedure e a sottrarre gli infelici clienti alla dura servitù degli avvocati e dei notai, per quanto è possibile, la Direzione delle poste ha messo innanzi una idea feconda. Perché non si darebbe agli ufficiali della posta la facoltà di constatare il rifiuto del pagamento delle cambiali o delle altre lettere di credito?

In somma, quando un ufficiale postale si presentasse con una cambiale al debitore e questo si rifiutasse a pagarla, perchè non potremmo constatare il rifiuto e levare il protesto per ministero della posta? Gli effetti giuridici che ora la legge attribuisce ai notai sarebbero estesi agli ufficiali postali. Quale giurista avrebbe pensato a ciò, e non è meravigliosa questa intrusione della posta nel dominio sacro sinora all'economia o al diritto?

Le statistiche che abbiamo sotto occhio e che non si citano per risparmiare il tedio delle cifre, assicurano del larghissimo svolgimento di questo servizio in Germania ed in Svizzera.

Un altro progresso singolare e degno di nota è quello delle *conversazioni telegrafiche*.

In queste società attive, che hanno la febbre del lavoro e delle idee, fino il telegrafo pare lento. E si è ideata la *conversazione telegrafica*, grazie alla quale, senza attendere la traduzione del dispaccio e la sua consegna, quelli che vogliono conferire insieme si assidono accanto al telegrafista, narrano ed odono quasi istantaneamente la risposta. In tal guisa la parola vola ratta come il pensiero; il figlio e la madre, il marito e la sposa, i teneri amanti possono godere la dolce illusione di aver sopresse le dure distanze che li separano. Ed è inutile accennare all'importanza di tutto questo anche nelle relazioni commerciali.

Si narrano tali progressi più per desiderio del meglio che per speranza di prossima attuazione. Essi sono troppo delicati e noi non abbiamo ancora raggiunto i necessari nell'ordinamento delle poste e dei telegrafi, e segnatamente in quello delle poste, nel quale, come fu spesso dimostrato in questo giornale, per effetto delle tariffe male concepite e troppo alte, si fallisce ad un concetto razionale e si offende il progresso civile ed economico del paese, mentre non si giova alle finanze.

Estratto dai giornali esteri

Dai giornali francesi testè ricevuti appare che il discorso pronunziato a Rouen dal bonapartista Raoul Duval vi produsse una grande impressione.

Secondo alcuni quel discorso ebbe la portata di un avvenimento politico.

La lettera del dott. Ignazio Sanestrey, vescovo di Ratisbona, smentisce recisamente ogni ingerenza sua nelle elezioni, in qualsiasi modo, eccetto che colla pastorale 2 luglio a. c. ed invita il Ministro a ritirare quanto ha asserito in contrario in Parlamento, sostenendo che se lo avesse fatto crederebbe di aver fatto il suo dovere eccitando i fedeli a scegliere uomini di principii cattolici, ma che lo nega, perchè sta in

atto ch'egli nulla ha fatto in questo senso.

Sembra che il ministro Lutz pubblicherà una risposta al vescovo medesimo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 23. — Il ministro dell'interno ricusò all'ex deputato repubblicano Pasqual Casas l'autorizzazione di riunire il suo partito in vista delle elezioni dichiarando che darà ampia libertà elettorale ai partiti legali, ma non può autorizzare le riunioni di coloro che non riconoscono le istituzioni attuali. Credesi che non vi sarà modificazione ministeriale.

CAIRO, 24. — Il principe di Galles è arrivato, e fu ricevuto dal Kedive.

Bortol. Moschini, gerente responsabile

ISTITUTO EDUCATIVO

INTERNAZIONALE
PADOVA - Via Rovina N. 4121 - PADOVA

Scuola elementare, maschile e femminile.
Scuola femminile di perfezionamento.
Classi speciali di lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo Istituto. Oltre alle materie comprese nel programma governativo, s'insegneranno pure, **senza aumento di prezzo**, le lingue francese ed inglese.

MENSILI:
Per la Scuola Elementare . . . L. 5
Per la Scuola di perfezionamento » 10
Per le sole lingue:

nelle classi dell'Istituto. . . » 5
in classi a parte . . . » 10
L'Istituto riceve pure delle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla Direzione dell'Istituto. 6-710

Lezioni di Tedesco e

Francese del prof. BERT. Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, in casa Cavallini, via Rialto, N. 1777 in Padova. 4-732

Collegio-Convitto

TREVISAN

autorizzato dal R. Governo
con ripetizione ginnasiale ed avviamento al Commercio.
Locale grande - Plaga salubre - corte e giardino. - Docenti abilitati - Trattamento buono - **Pensione convenientissima da L. 350 alle L. 500 annue**, secondo l'età degli allievi convittori.
Padova, presso il R. Liceo.
Via S. Chiara N. 4269.
5-736

DA VENDERE

o d'affittare
per la prossima S. Giustina dirimetto all'Istituto de' Ciechi al Numero 2970 un CASINO rimesso a nuovo con dodici locali oltre ingresso, sala e saletta, con buon pozzo, giardinetto ed orto. 3-746

AVVISO

Il sottoscritto reca a pubblica conoscenza di aver riformato colle più recenti innovazioni tanto riguardo alla macina che alla separazione delle diverse qualità di farine di frumento, il proprio Stabilimento di Molini, sito nel Comune di Vicenza, Coltura di Campedello, Contrada di Debba, per cui si trova in grado di accogliere le commissioni delle quali si vedrà favorito, promettendo ogni esattezza e puntualità nel loro esaurimento.

Il sottoscritto poi rende noto che tanto si presta soltanto a macinare il grano che gli viene consegnato, quanto anche a farne l'acquisto per conto dei committenti per poi macinarlo.

Avverte pure che dietro ricerca spedirà tanto i campioni che i prezzi dei relativi prodotti.
Le domande saranno a dirigersi al domicilio di esso sottoscritto in Vicenza, contrada Borgo Scroffa.
5-739
Antonio Barbaran Capra.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Bellotti-Bon, n. 2, rappresenta:
Virginia di Muratori. — *Spensieratezza e buon cuore*, di Bellotti-Bon.

Avviso di concorso
al posto vacante di
MAESTRO DI CORNO DA CACCIA
e che deve provvedersi

nel R. Collegio di Musica di N. p. o.
È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di Corno da Caccia, con l'anno stipendio di L. 1200.
Il concorso è per titoli o per esame od in ambo le forme secondo che verrà stabilito all'occorrenza dalla Commissione esaminatrice previa approvazione del Consiglio direttivo. Le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dalla autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 30 ottobre corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del Corno da Caccia e nell'insegnamento di esso.
L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 22, 23 e 24 novembre del corrente anno, e comincerà alle ore 9 antimeridiane.

Il primo giorno eseguirà a prima vista un pezzo scritto espressamente per Corno. Nel secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del cornista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè eleggibile, non eleggibile.

Per essere eleggibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame. Napoli, 4 ottobre 1875.

Il Presidente
Cav. D. Paladini

Il Segretario
F. Bonito

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	25
Re di Italia	76 40 n	76 30 n
Uro	21 92	21 92
Londra 4 mesi	26 93	26 92
Francia	100 50	107 55
Prestito Nazionale	53 50 n	53
Obbl. Regia Tabacco	824	825 n
Banca Nazionale	1990	1993 n
Obbl. meridionali	340	337
Banca Toscana	1128	1120
Credito mobiliare	734	731
Banca genovese		
Re di Francia	78 62	78 62
Parigi	22	23
Presuto francese 5 0/0	103 02	104 80
Rendita francese 3 0/0	65 75	65 55
italiana 5 0/0	73 35	73 20
Banca di Francia	3856	3865
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	222	221
Obbl. Ferr. V. E. 1856	217	217
Ferrovie Romane	65	62
Obbligaz.	225	225
Obbligaz. lombarde	235	235
Azioni Regia Tabacchi		
Cambio su Londra	28 22	28 22
Cambio sull'Italia	7	7
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/4
Banca Franco Italiana	26 60	26 40
Vienna	23	23
Austriache ferrate	274 51	274 50
Banca Nazionale	9 21	9 28
Napoleon d'oro	9 08	9 08
Cambio su Parigi	45 90	44 95
Cambio su Londra	113 50	113 55
Rendita austriaca arg.	73 20	73 05
" in carte	69 43	69 30
Mobiliare	205 80	204 90
Lombarda	107 50	101 80
Londra	22	23
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8
Rendita italiana	72 3/4	72 7/8
Lombardie		
Turco	26 3/8	25 1/2
Cambio su Berlino	47 5/8	47 5/8
Tabacchi	74 75	61 1/4
Spagnola	10 92	8 1/2

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
26 ottobre.
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 46
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 31,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30, dal livello medio del mare

24 ottobre

Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom 0° mill.	742 9	742 8
Termomet. centigr.	+12 0	+12 3
Tens. del v. acq.	9 57	8 51
Umidità del v. acq.	91	89
Stato del cielo	ENE3	NNE3
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.
burr.	burr.	burr.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25

Temperatura massima + 12 7

minima + 9 5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 pom. del 24 = mill. 17 5

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

OTTOBRE							
1875	17	18	19	20	21	22	23
Rendita Italiana god. 1 luglio	78 90	78 80	78 85	78 90	78 80	78 75	
Prestito 1866	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00	
Pezzi da 20 franchi	21 52	21 53	21 53	21 53	21 54	21 54	
Doppie di Genova	84 15	84 15	84 15	84 15	84 20	84 20	
Finanzi d'argento V. A.	2 47	2 47	2 47	2 47	2 47	2 48	
Banconote Austriache	2 40	2 39	2 39	2 38	2 37	2 36	

Listino dei Grani dal 16 al 23 ottobre 1875.

Frumento da pistone nuovo L. 25 20	Frumentone giallone	14 40
detto id. vecchio	detto nostrano	13 60
detto mercantile vecchio	detto estero	
detto id. nuovo	Segala	17 60
Frumentone pignoletto	Avena nuova	20 63

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI. — Bezzali Luigi commissionario, Via Gatta N. 972.
TRASLOCCHI. — Drog Antonio, laboratorio cappelli di feltro, da Via Pozzetto N. 234 a Via Patriarcato N. 840 in casa. — Cappello Andrea, impresa trasporti a domicilio, da Piazza Garibaldi N. 1214 A a Via S. Fermo N. 1236. — Benedetto Antonio, Banco prestiti sopra pegni, da Via Morsari N. 1117 A a Via Due Vecchie N. 332.
CESSAZIONI. — Pappajola Pasquale negoziante di burro nel Comune esterno a Via Belle Parti N. 697. — Melati Bettini Filom., vendita filati e ricami Via Gallo, 486

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,33 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	II	omnibus 4,42 p.	6,04 p.
II	omnibus 4,42 p.	6,04 p.	diretto 6,25 p.	7,45 p.	III	misto 6,20 p.	8,10 p.
III	misto 6,20 p.	8,10 p.	diretto 8,35 p.	9,34 p.	IV	omnibus 7,45 p.	9,05 p.
IV	omnibus 7,45 p.	9,05 p.	misto 9,57 p.	11,43 p.	V	misto 9,34 p.	10,53 p.
V	misto 9,34 p.	10,53 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.
VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	VII	diretto 4,-- p.	5,-- p.
VII	diretto 4,-- p.	5,-- p.	misto 3,46 p.	5,05 p.	VIII	omnibus 6,52 p.	7,45 p.
VIII	omnibus 6,52 p.	7,45 p.	misto 5,35 p.	6,53 p.	IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	misto 7,50 p.	9,06 p.	X	misto 9,25 p.	10,45 p.
X	misto 9,25 p.	10,45 p.	misto 11,-- p.	12,38 p.			

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	II	diretto 9,43 p.	11,34 p.
II	diretto 9,43 p.	11,34 p.	misto 11,25 p.	1,43 p.	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	IV	misto 7,03 p.	9,35 p.
IV	misto 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	V	misto 12,30 a.	4,07 a.
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.			

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 p.	1,55 a.
II	misto 11,58 p.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 p.	III	diretto 2,05 p.	5,-- p.
III	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 p.	IV	omnibus 5,45 p.	9,48 p.
IV	omnibus 5,45 p.	9,48 p.	diretto 12,40 p.	3,30 p.	V	diretto 9,47 p.	12,10 p.
V	diretto 9,47 p.	12,10 p.	omnibus 5,45 p.	9,17 p.			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.	II	omnibus 10,49 p.	2,45 p.
II	omnibus 10,49 p.	2,45 p.	diretto 6,05 p.	10,16 p.	III	diretto 5,45 p.	8,22 p.
III	diretto 5,45 p.	8,22 p.	diretto 9,47 p.	12,57 p.	IV	omnibus 10,55 p.	2,24 a.
IV	omnibus 10,55 p.	2,24 a.	misto 3,35 p.	7,52 p.			

Presso i Principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1,50

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO
Padova 1875 in 32. - Lire 1,50

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **5/1**

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amster. - Padova 1872 1,50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 186 2,50
in 12°
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **1,50**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto